

Veglia di preghiera

Domenica 28/11/2010

(I di AVVENTO. MT 24, 37-44)



Vegliate!

G. Con l'Avvento la Chiesa inizia un nuovo anno liturgico. L'anno liturgico è l'anno del cristiano, l'anno durante il quale siamo invitati a prendere, ogni giorno di più, coscienza delle meraviglie che Dio opera tra noi, rendendo attuale, nell'oggi che ci appartiene, la Storia della Salvezza che Dio ha operato in Cristo, per mezzo dello Spirito. Domenica celebriamo la Prima Domenica d'Avvento. L'Avvento, come la primavera per la natura, colora di nuovo la vita. E' un tempo opportuno per rileggere la nostra storia e intravedere "nuovi germogli", sentire nostalgia di qualcosa che possa togliere pesantezza alla nostra esistenza. Con gioia, andiamo incontro al Signore che viene, per ascoltare la sua Parola e per accoglierla rinnovando la nostra vita.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T.** Amen

Canto

Quando lo Spirito

1. Quando lo Spirito vive in me
io canto come David.
io canto, io canto, io canto come David.

2. Quando lo Spirito vive in me
io lodo come David.
io lodo, io lodo, io lodo come David.

3. Quando lo Spirito vive in me
io prego come David.
io prego, io prego, io prego come David.

4. Quando lo Spirito vive in me
io amo come David.
io amo, io amo, io amo come David.

5. Quando lo Spirito vive in me
io danzo come David.
io danzo, io danzo, io danzo come David.

G. L'andare incontro al Signore è indicato dalla Parola di Dio come un salire al monte del tempio del Signore. A noi è chiesto di destarci dal sonno rivestendoci del Signore, per vivere intensamente la quotidianità della nostra vita.

(S) Vegliate per essere pronti al suo arrivo.

1L Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo:

uno sarà preso e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l’altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro,

veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

Perciò anche voi state pronti, perché nell’ora che non immaginate il Figlio dell’uomo verrà”.

Parola del Signore

Sì, è grande il rischio che corriamo: impegnati in mille occupazioni, afferrati da mille interessi, ingoiati dalla corrente che ci trascina in un gorgo vorticoso di attività, noi possiamo essere presi alla sprovvista e trovarci impreparati al tuo ritorno, Gesù.

Eppure quell’appuntamento è decisivo perché è in gioco non solo un vantaggio passeggero, un beneficio temporaneo, ma la gioia dell’eternità. Ecco perché tu ci metti in guardia e ci inviti a tenere desti corpo e anima, mente e volontà, a non lasciarci attrarre da ciò che è effimero, ma a puntare tutto su quei beni che durano per sempre.

Ecco perché ci chiedi di tenere accese le nostre lampade, vigilanti e pronti i nostri cuori.

E’ vero: non conosciamo l’ora in cui tutto giungerà a compimento e proprio per questo non possiamo lasciarci vincere dal sonno.

E’ vero: non possiamo smarrirci e perdere la direzione, trovarci in balia di guide cieche, ignorare i segni che dissemini sul nostro sentiero.

Donaci, dunque, la tua luce, una fede sicura ed una speranza certa.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Tutti

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,

penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,

testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Adorazione silenziosa

G. In un mondo privo di speranza, il cristiano attende un avvento (*una venuta*), crede a un evento, anzi ad un fatto che precede e determina tutta la vicenda umana: si tratta dell’invasione di Dio nella nostra storia di uomini, per rivelare un progetto preciso, per proporre e sollecitarvi una collaborazione, e alla fine per portarlo a compimento con un giudizio definitivo e con una ri-creazione di mondi nuovi.

E’ il fondamento della speranza cristiana, non sentimentale, ma garantita dalla potenza e dalla fedeltà di Dio.

“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti”. (Is 2, 2)

2L Il sogno di Isaia – quasi una “*utopia*”, cioè un mondo “*trasognato*” – è in realtà la rivelazione del progetto - grandioso e incredibile, ma unico e vero - che Dio vuol realizzare della nostra storia, una umanità raccolta nell’ideale città di Gerusalemme - luogo fisico del rivelarsi storico di Dio - perché gli uomini vi

attingano riferimenti di valori morali e di verità, capaci di rendere più vivibile e solidale questa nostra giungla di libertà scatenate nelle divisioni e nelle guerre.

E' tutto uno sguardo diverso di storia, questo della fede.

*Il mondo dice: il fatto religioso è cosa privata; altre sono le cose che contano:
senza soldi, potere, furbizia.. sei perdente!*

E invece, ben altra è la realtà oggettiva e vera, anche se invisibile e senza successo!

Tanto più che è dichiarato che alla fine un giudizio sarà dato alla vicenda umana da quel Giudice definitivo che è Cristo, circa proprio la conformità e l'appartenenza o meno a questo disegno, e l'adesione al Regno di Dio che Cristo è venuto a instaurare e che avrà la sua svolta e il suo compimento il giorno della Parusia. Lì si peserà ciò che è vero e falso, ciò che è oggettivo e non apparente, ciò che è definitivo e non temporaneo!

*(Giorno di liberazione per i giusti, giorno di condanna per chi avrà inseguito altri propri sogni
e progetti di storia. E' provocazione ad essere realisti, ad aprire gli occhi,
a.. saltare sul treno vincente, se non ci si vuol trovare .. alienati!*

Vivere l'Avvento e prepararsi al Natale significa prendere coscienza di questi fatti, crederli – nonostante tutto - veri e possibili, anzi divenire certi (*e riuscire a vederne i segni*) che sotto la rete così distorta e sconcertante delle nostre vicende umane, Dio costruisce una trama diversa, ricca e positiva; oggi nascosta nel cuore e nelle libertà degli uomini (*sempre un po' ribelli e quindi frenanti l'opera di Dio*), quasi un granellino di senapa, ma che domani diverrà un albero grande e la realtà definitiva. Si tratta di divenire uomini di questa speranza per annunciarla come unica e certa lettura della storia e quindi occasione unica di salvezza personale.

*Da qui nasce l'invito alla vigilanza, atteggiamento indispensabile per essere pronti ad accogliere
il dono di si realizza in Gesù, il nuovo "tempio" in cui si incontra, riconosce, ascolta e adora Dio.
Lui è "maestro di verità e fonte di riconciliazione" e ci indica delle vie "di libertà e di amore".*

*Come Cristiani siamo irrequieti ed insoddisfatti, e tuttavia pieni di gioia.
Se abbiamo fiducia nella realizzazione futura, allora la nostra speranza è sicura.
Andiamo con gioia incontro al Signore!*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 121*

Tutti

Andiamo con gioia incontro al Signore.

*(S) Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla casa del Signore”.
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!*

Tutti

Andiamo con gioia incontro al Signore

*(S) Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.*

Tutti

Andiamo con gioia incontro al Signore

*(S) Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.*

Tutti

Andiamo con gioia incontro al Signore

*(S) Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su di te sia pace!”.
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*

Tutti

Andiamo con gioia incontro al Signore

Canto

Dio s'è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

**Vieni Gesù,
resta con noi,
resta con noi !**

Viene dal grembo di una donna,
la Vergine Maria.

Tutta la storia l'aspettava:
il nostro Salvatore.

Egli era un uomo come noi,
e ci ha chiamato amici.

G. Occorre essere consapevoli dell'importanza del tempo presente. Accorgersi e scegliere un modo diverso di interpretare e vivere la nostra storia.

3L Che non capiti di vivere fuori della realtà, appunto di evadere in centomila interessi fasulli, anzi contrari ai valori del Regno; distratti, come gli uomini del tempo di Noè...

*...che "non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti;
così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo".*

Proprio così: mangiavano e bevevano, facevano soldi, parlavano di donne, si divertivano... e non s'accorgevano d'altro!

Che cos'è l'anima? Che cos'è Dio? Che cos'è il mio destino ultimo?

Tutti chiudono gli occhi, neanche più la morte li scuote. Tutti sembrano della gente immortale. L'umanità è come narcotizzata, addormentata dal consumismo e dall'edonismo materialista. E non s'accorge di nulla.

*"Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.
Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata".*

E' qui, oggi, - non alla fine del mondo alla quale probabilmente noi non arriveremo -, che si determina e decide la nostra salvezza. Due vivono allo stesso posto di lavoro, ma uno è salvato e l'altro condannato, perché uno "s'è accorto" e vive con Dio, l'altro "non s'è accorto di niente" e sarà lasciato, abbandonato - come dice l'Apocalisse - "alla morte seconda", al fallimento eterno. Nella stessa dura fatica di vivere da uomini, il credente e il non credente si distinguono interiormente per questo "accorgersi" o "non accorgersi", per l'apertura al mistero o per l'alienazione superficiale e irresponsabile. Dopo, sarà troppo tardi. Improvvisa è la venuta di Cristo a domandar conto dell'amministrazione della nostra vita.

"Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

*Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro,
veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti,
perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà".*

Sarà inutile dire: l'avessi saputo prima! Anche il ricco Epulone ormai nel supplizio eterno s'accorrerà d'aver sbagliato tutto e si premurerà di avvisare i suoi fratelli:

"Manda Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli:

li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento"(Lc 16,27).

Anche i condannati davanti al giudizio di Cristo diranno:

*"Quando mai, Signore, ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero
o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?" (Mt 25,44)*

Accorgersi ora, perché dopo è troppo tardi!

“Vegliate dunque” ...ci dice il Signore.

Siamo stati avvertiti. Sono stati posti i fatti della salvezza: accorgiamocene, approfittiamone! Dice san Paolo:

“E’ ormai tempo - - di svegliarvi dal sonno...

Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”. (Rm 13,11-12)

San Giovanni Crisostomo dice che Gesù usa l’immagine del ladro che viene di notte “*perché intende scuotere e confondere i pigri, che non hanno per la loro anima tutto quell’impegno che manifestano invece di avere per le loro ricchezze quelli che temono gli assalti dei ladri*”.

Vigilare sull’anima almeno quanto ci premuriamo di vigilare sui beni materiali!

Vigilare significa pesare ogni cosa in riferimento al fine ultimo. Si dice oggi: accentuare il profilo destinale. Di fronte ad ogni cosa, pur fascinosa, domandarsi sempre: Serve o non serve per l’eternità?

“Corrono i nostri anni e giorni verso la fine. E’ tempo di sorgere a cantare la lode di Cristo.

Siano accese le nostre lampade perché il Signore viene a giudicare tutte le genti”

Sono le lampade della nostra fede, nutrite dall’olio della preghiera fervente di questo Avvento.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Pausa di silenzio per l’interiorizzazione

Tutti

Non accorgerci di nulla: per te, Gesù, è proprio questa la cosa peggiore che ci può accadere.

Fare come se nulla fosse, continuare a vivere senza curarci di trovare una bussola, un senso, una direzione, un significato. Ritenere che questo mondo sia semplicemente eterno,

una sorta di perenne circolo vizioso senza né capo né coda, in cui tutto e il contrario di tutto sono la stessa cosa. Da questo tu, Gesù, ci vuoi mettere in guardia. Il rischio è che viviamo

senza neppure percepire quanto sia decisivo quello che sta per realizzarsi. Destaci, dunque, Signore, strappaci al lungo torpore, apri i nostri occhi assonnati, scaldi il nostro cuore intorpidito.

All’inizio di questo Avvento noi ci rivolgiamo a te: non lasciarci affondare nella palude del consumismo, nelle sabbie mobili della pigrizia, nel gorgo della disillusione, nel fango dell’egoismo.

Apri i nostri orecchi: la tua Parola risuoni con forza

e ci getti decisamente sulle strade dell’attesa e della speranza.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Canto

O cieli piovete dall’alto

**O cieli, piovete dall’alto;
o nubi, mandateci il Santo.
O terra, apriti o terra
e germina il Salvator.**

Siamo il deserto, siamo l’arsura:

Maranathà, Maranathà!

Siamo il vento, nessuno ci ode:

Maranathà, Maranathà!

Siamo le tenebre nessuno ci guida:

Maranathà, Maranathà!

Siam le catene, nessuno ci scioglie:

Maranathà, Maranathà!

Siamo il freddo, nessuno ci copre:

Maranathà, Maranathà!

Siamo la fame, nessuno ci nutre:

Maranathà, Maranathà!
Siamo le lacrime, nessuno ci asciuga:
Maranathà, Maranathà!
Siamo il dolore, nessuno ci guarda:
Maranathà, Maranathà!

Preghiere spontanee

Padre nostro

G. Il Signore è già in cammino verso di noi, lo è da sempre: sta alla porta e bussava, attende che qualcuno gli apra. Viene ad offrirci la possibilità di rinnovare e consolidare il nostro rapporto di amicizia e di comunione con lui e con il Padre. In questo tempo Dio si pone ancora in cammino verso di noi, è Lui che viene, è Lui che prende l'iniziativa verso di noi, è una nuova occasione di salvezza, è un nuovo avvento straordinario: *vegliate, dunque, perchè non sapete in quale giorno verrà il vostro signore, certo lui verrà.*

4L *Vegliate, perché se vi lasciate prendere dal sonno non ci potrà essere per voi né desiderio né fede né azione né condivisione sorridente né solidarietà né sguardo meravigliato ma soltanto il vuoto dove l'essere umano è assente a se stesso e di fronte a Dio che traspare nella trama dei giorni. Vegliate, per afferrare il miracolo meraviglioso della sua presenza che il Signore, in tanti modi, con tante parole, in tanti luoghi, su tanti volti, con tanti gesti, con tanti richiami, attraverso tanti avvenimenti, offre alla vostra fede in attesa!*

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Tutti

Si allietino i cieli ed esulti la terra, si rallegriano i monti nella gioia.

Perché verrà il Signore, nostro Dio, e avrà misericordia dei suoi poveri.

O cieli, stillate rugiada e le nubi piovano il Giusto, si apra la terra e germogli il Salvatore.

Vieni a liberarci, Signore, Dio dell'universo, mostraci il tuo volto e noi saremo salvi.

Vieni, Signore, a visitarci nella pace e saremo lieti davanti a te di gioia perfetta.

Dispiega la tua potenza, o Signore, e donaci la salvezza.

Vieni, Signore, non tardare, perdona i peccati del tuo popolo.

Vieni e mostraci il tuo volto, Signore, che sieda nell'alto dei cieli.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

G. O Padre, che hai voluto che il tuo Unigenito prendesse carne nel grembo di Maria, continua in noi la sua incarnazione, perché si compia nella nostra vita la tua parola. La nostra fede accolga il tuo Verbo e il nostro cuore, visitato dalla potenza dello Spirito, divenga sua dimora per sempre.

Tutti: *Amen*

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Pregate il Padrone della messe

perché mandi operai nella sua messe.

(Mt 9, 38)

Vergine Maria, umile figlia dell'Altissimo,
in te s'è compiuto in modo mirabile
il mistero della divina chiamata.

Colui che è nato nel tuo grembo ha congiunto
in un sol volere la libertà salvifica di Dio
e l'adesione obbediente dell'uomo.

Tu primizia di una vita nuova,
custodisci per tutti noi il “Sì” generoso
della gioia e dell’amore.
Santa Maria, Madre di ogni chiamato,
fa’ che i credenti abbiano la forza
di rispondere con generoso coraggio all’appello divino,
e siano testimoni
dell’amore verso Dio e verso il prossimo.
Giovane figlia di Sion, Stella del mattino
che guidi i passi dell’umanità verso l’avvenire,
orienta la gioventù del nuovo millennio verso Colui
che è “la luce vera, che illumina ogni uomo”.

Amen!

(Giovanni Paolo II)

Canto

Nasce l'amore

1. Fredda è la notte
buio d'intorno
silente attesa
sacro timor.
Brilla una stella,
veglia la terra
s'apre la vita
palpita un cuor.

**Rit. Nasce Gesù
nasce l'Amor
gli Angeli in cielo
cantano in cor. (2 volte)**

***Fratelli, è tempo di scuotere il nostro torpore per accogliere la
gioiosa presenza di colui che viene a svegliarci
all'amore che salva il mondo.***

***Buon Avvento
nel Signore!***